COMUNE - SULLA CARTA PROGRAMMATI TREMILA ALLOGGI

Approvate le convenzioni con le cooperative edilizie

Anche i privati compresi nei benefici degli oneri di urbanizzazione - Dubbi sulla legittimità della delibera

Il Consiglio comunale ha approvato ieri le convenzioni con le cooperative edilizie procedendo all'assegnazione delle aree a suo tempo promesse. La convenzione è lo strumento necessario per avviare le pratiche per il rilascio delle concessioni e l'inizio dei lavori di costruzione di circa tremila abitazioni.

C'è, però, un grosso punto interrogativo. Secondo alcuni esperti, la delibera potrebbe essere bocciata dalla commissione di controllo. In questo caso, le cooperative dovrebbero pagare oneri di urbanizzazione assai più alti di quelli stabiliti ora. Tutto è stato discusso in un clima di incertezza giuridica e confusione politica.

Non si sa, ad esempio, se la giunta Mantione è in crisi oppure no. Nei fatti è come se lo fosse. Gli assessori socialisti e socialdemocratici non hanno ancora ripreso possesso delle rispettive deleghe, anzi i socialisti sono più che mai decisi a tirare la corda per un chiarimento complessivo dei rapporti della maggioranza. L'ultima proposta del PSDI (lasciare al sindaco le deleghe del patronato scolastico e dell'ECA), accolta dalla DC, non è condivisa dal PSI che oggi riunirà il proprio esecutivo per una valutazione ufficiale.

Ma si sente nell'aria che il clima dei rapporti all'interno della giunta è più teso che mai e che sarà difficile arrivare in tempi brevi ad una normale ripresa della collaborazione.

Ieri, in aula, è stato evitato il crollo per un soffio. Il gruppo della DC era assai disorientato sulla delibera delle cooperative. C'è stata una riunione tormentata nel corso della quale il consigliere Sucato ha detto chiaro e tondo che sarebbe stato un grave atto di discriminazione far pagare alle cooperative oneri di 1.250 lire ed ai privati un prezzo assai più alto. I banchi della DC sono apparsi così quasi vuoti, molti consiglieri avevano detto che bisognava trovare una scappatoia per salvare i privati oppure non sarebbero entrati in aula.

Quando si è profilata la possibilità che la seduta saltasse per mancanza del numero legale, i comunisti hanno sferrato un attacco duro. Sanfilippo ha minacciato perfino l'occupazione del Comune se la DC avesse manifestato un atteggiamento ostile verso le cooperative. Ed i socialisti erano dello stesso avviso. Altri richiami sono venuti dal repubblicano Pullara: «Non fuggite, venite in aula, dite pure se siete contrari, ognuno voti secondo coscienza, ma date la possibilità al Consiglio di discutere».

Nel frattempo, timidamente, alcuni dc hanno preso posto sui banchi. Ed il capogruppo Lapi ha precisato che «la DC è qui, pronta ad esaminare la delibera».

Al fondo di tutto c'era un problema giuridico e uno di opportunità. Il primo: la legge regionale n. 71 obbliga i comuni ad adeguare l'incidenza degli oneri di urbanizzazione entro 60 giorni dall'entrata in vigore, cioè entro oggi 15 marzo. Una successiva circolare dell'assessore Fasino, esplicativa della legge, considera invece come termine di adeguamento il 14 gennaio, giorno della sua entrata in vigore.

Da un lato il Comune non ha potuto ignorare questa circolare e, difatti, l'assessore Purpura che aveva già rilasciato alcune concessioni le aveva sospese trasmettendo le pratiche alla Sovrintendenza per il nulla-osta. Dall'altro, come hanno rilevato alcuni gruppi politici, comunisti in testa, una circolare non può modificare una legge. Quindi, la delibera andava approvata con oneri di urbanizzazione nella misura di 1.250 lire.

Ed i privati? Ai privati ha pensato in aula Sucato che ha chiesto l'estensione degli stessi oneri di urbanizzazione a tutte le domande di concessione presentate prima del 13 marzo. Questa tesi è stata condivisa da tutti i gruppi, ad eccezione del MSI-DN, ed è stato messo a punto un emendamento alla delibera che è passata con 45 voti favorevoli e due contrari. Oltre il MSI-DN anche il PRI ha votato, poi, contro l'immediata esecuzione della delibera e ciò per le responsabilità personali che un atto dal dubbio contenuto giuridico potrebbe comportare.

Ma i dubbi e le incertezze sono tante. Le cooperative, per godere dei benefici della delibera di ieri, dovrebbero riuscire a firmare entro oggi le convenzioni con il Comune. Ed ammesso che vi riescano, solo una piccola parte potrà accedere ai finanziamenti essendo gli stanziamenti a disposizione assai al di sotto delle richieste avanzate. Buona parte delle cooperative, insomma, resterà esclusa e non potrà costruire.

Nel corso della seduta di ieri il consigliere dc La Porta ha presentato una interpellanza al sindaco chiedendo di concedere in uso al centro sociale Missione Palermo del Borgo i locali ex bagni pubblici di piazza Linares per essere utilizzati per attività sociali dei bambini del Borgo e per scuola materna.

Michele Reina fotografato durante uno dei suoi ultimi interventi al Consiglio comunale. Sul suo banco, ieri, è stato deposto un mazzo di fiori.

La commemorazione al Consiglio comunale

«L'assassinio di Reina è una sfida alla città»

... Pullara: «presente», Purpura: «presente», Quattrocchi: «presente», Reina: hanno risposto, alzandosi in piedi, tutti i consiglieri comunali. E' stato, a questo punto dell'appello, che a Palazzo delle Aquile è calata una gelida cappa di silenzio, di commozione, di sdegno contro il vile agguato di viale delle Alpi. Sul banco di Reina, il capogruppo della DC Lapi aveva poggiato un fascio di garofani.

Sbrigate le formalità necessarie della surroga (quella del comunista Amato, che si era dimesso, con Lina Colajanni e quella di Reina con Salvatore Battaglia), il consiglio comunale ha ascoltato in piedi la commemorazione del segretario provinciale della DC fatta dal sindaco Mantione.

«Michele Reina ha pagato con la vita il suo impegno civile e politico», ha detto. «Il suo assassinio è perciò innanzitutto una sfida alla città. E la città ha reagito con estrema fermezza al brutale assassinio. Michele Reina era diventato un punto di riferimento politico, un simbolo ed è per questo che è stato abbattuto».

Il sindaco ha, quindi, ricordato le tappe fondamentali della vita politica di Reina, dalla guida dei gruppi giovanili alla presidenza della Provincia, dall'ingresso nel '70 a Palazzo delle Aquile alla segreteria del partito. Ed ha così proseguito: «Quale che sia la matrice reale dell'agghiacciante delitto, siamo convinti che Michele Reina è rimasto vittima del suo impegno civile e democratico svolto con intelligenza e coraggio. Mentre ancora perdura l'emozione suscitata dal sanguinoso agguato si sentono voci invocanti sanzioni esemplari per i colpevoli e maggiori e straordinari poteri alle forze dell'ordine. Mettersi sulla china delle leggi eccezionali — ha aggiunto il sindaco — sarebbe pericoloso oltre che sbagliato. Si finirebbe per dare una mano alla strategia del terrorismo: spingere lo Stato ad una dura repressione per scatenare il malcontento e, quindi, la rivolta armata.

«Le leggi che ci sono bastano, se applicate tempestivamente e con rigore. Ma se non vogliamo ingannare noi stessi, dobbiamo riconoscere che è nella disgregazione sociale, nelle difficoltà economiche, negli squilibri territoriali, nelle ingiustizie sociali [illegible] violenza. E' nelle sue cause profonde che bisogna agire per eliminarla alle radici. Io credo che siamo ancora in tempo per farlo».

Il consiglio ha osservato ancora un minuto di silenzio, poi il sindaco ha sospeso la seduta in segno di lutto per un quarto d'ora.

La solidarietà della Consulta femminile

La Consulta regionale femminile ha espresso, in un comunicato, la sua solidarietà con la famiglia Reina e con la Dc per l'assassinio del suo segretario provinciale. La consulta ha ribadito la sua ferma condanna ad ogni forma di violenza, invitando tutte le donne siciliane «a manifestare la loro volontà di serenità e di pace ed a adoperarsi per difendere e ricostruire il rispetto della vita e della dignità umana, condizioni indispensabili per ogni rapporto civile, sociale ed umano».

Ma per i senzatetto *Ogni sera una promessa*

Sfumata la requisizione dei 14 appartamenti di via Diaz - Sei famiglie alla Palazzina del gas

E' sfumata la requisizione dei quattordici appartamenti di via Diaz, che martedì sera il sindaco aveva dato come scontata a una delegazione di senzatetto. Si ripete dunque, a distanza di pochi giorni, la solita storia: il Comune promette e poi non mantiene. Intanto la tensione di chi vive all'addiaccio davanti al Municipio, ormai da parecchie sere, aumenta. Contemporaneamente però il Comune è riuscito a sistemare sei famiglie nella palazzina di piazza Sant'Erasmo che ospitava anni fa l'Azienda del gas. Un sopralluogo per accertarne l'abitabilità ha dato esito positivo.

Come gli alloggi di via Torrelunga ed altri ancora su cui pendeva la minaccia della requisizione, i 14 appartamenti di via Diaz, di proprietà del costruttore Pietro Semilia, sono anch'essi coperti da compromessi già firmati. Non tutti però: come ha dichiarato lo stesso costruttore, sei o sette sono ancora liberi. Ma lo stesso Semilia non è certamente entusiasta di cedersi al Comune. «Ho già affittato al Comune — dice il costruttore — quattordici appartamenti, circa tre anni fa, ma il contratto non è stato rispettato.

Il costruttore teme cioè che si ripeta la stessa vicenda. Nel tentativo di giungere ad una soluzione amichevole, è stato fissato, per questa mattina, un incontro al Municipio. D'altra parte, il sindaco, nei giorni scorsi, per stimolare la disponibilità dei proprietari di case, ha assicurato il pagamento anticipato di dodici mensilità d'affitto, nonchè il risarcimento completo di eventuali danni provocati agli appartamenti.

Intanto, mentre al Comune procedono al rilento i tentativi di rintracciare alloggi sfitti da mettere a disposizione di coloro che ne hanno maggiore necessità, fuori aumenta l'esasperazione popolare.

«I senzatetto si sentono presi in giro — sostiene don Rocco, parroco di Santa Chiara — ricevono promesse che poi sistematicamente non vengono mantenute. Perchè? il sindaco, l'amministrazione comunale non prendono accordi, prima, con i costruttori, appianando eventuali difficoltà, per poi dare, una volta stipulati gli accordi, notizie certe a questa gente?».

La folla, in attesa di una comunicazione ufficiale che tardava a giungere, ha cominciato a rumoreggiare, ad inveire contro il sindaco e i politici in generale.

Su un vertice cui hanno preso parte Mantione, gli assessori Lorello e Castro e i consiglieri del P.C.I. Sanfilippo, Pirrone e Aliotta è stato concordato un programma per risolvere i proglemi più immediati.

«Fermo restando che le case popolari vanno assegnate solo a coloro che sono in graduatoria e che le case a spese del Comune vanno date solo a coloro le cui abitazioni versano in immediato pericolo di crollo — ha dichiarato Pirrone — si è stabilito di procedere all'accertamento dell'esistenza reale dei compromessi stipulati dai costruttori, relativi ad appartamenti di loro proprietà».

Per stamane, infine, è stata convocata la giunta per deliberare in merito all'affitto con promessa di futuro acquisto, da parte del Comune, di 33 alloggi

Intestata una piazza ad Aldo Moro

Aldo Moro

La giunta comunale ha intestato una piazzetta ad Aldo Moro. Si è voluto fare cadere la scelta su una zona centrale della città ed è stato individuato lo slargo all'angolo tra via Stabile, via Ruggero Settimo e via Villareale, dove si affaccia il nuovo edificio dell'Espa.

La delibera è stata adottata ieri, subito dopo il consiglio comunale. Nella piazzetta Moro, domani, in occasione del primo anniversario del rapimento di via Fani, verrà scoperta una lapide commemorativa. Sarà presente l'on. Piersanti Mattarella, presidente della Regione. La cerimonia si svolgerà alle ore 10.

Il prestigioso istituto si avvia alla chiusura

Viale del tramonto per il "Sacro Cuore"

L'istituto dove si sono formate diverse generazioni di ragazze dell'aristocrazia palermitana prima e dell'agiata borghesia cittadina poi si avvia alla chiusura: al «Sacro Cuore» ormai ci sono soltanto 25 suore e 44 alunne divise in due classi, una terza media ed una terza liceo.

Abolito il tempo pieno, ridotto il ritmo delle iscrizioni, diminuito sempre di più il numero delle classi, le suore nel corso degli anni hanno deciso di cedere in affitto le stanze che si liberavano nel palazzo della piazzetta del Sacro Cuore, alla Zisa.

Il primo segnale risale a cinque anni fa, quando un'ala del palazzo fu affittata all'«Opus dei» che aprì un'altra scuola, l'«Imera».

Dall'anno prossimo, quando queste ultime ragazze del «Sacro Cuore» avranno superato gli esami di licenza media e liceale, funzionerà con tutta probabilità soltanto l'asilo per i bambini del quartiere.

Delle 25 suore rimaste in istituto soltanto quattro o cinque continuano ad insegnare. Le altre sono anziane. Alcune sono malate. E non arriva il ricambio. La chiusura dell'istituto infatti — per esplicita ammissione delle stesse suore — va messa in relazione alla crisi delle vocazioni, una «crisi» che non colpisce soltanto Palermo ma tutte le sedi della «Società del Sacro Cuore», così costretta ad un drastico ridimensionamento.

Quando c'era la guerra al rimmel

Avevano tutte la stessa calligrafia stretta e allungata, lo stesso modo eretto di camminare, lo stesso francese fluente: si capiva subito che erano state al Sacro Cuore e restavano piamente legate alla reverenda madre e alle riunioni di ex allieve, forti di uno spirito di corpo che era spiccato senso di classe. Ora il Sacro Cuore smobilita, ridotto a 44 alunne. Chiude a causa di scarsa domanda e di scarsa offerta, piegato dalle leggi del mercato e dal rinnovamento del costume, come l'antica pasticceria o l'antica focacceria. La divisa, l'inchino, le note settimanali sul comportamento, la religione, la chiusura culturale fediarano le ragazze e non soddisfacevano più nemmeno i genitori: che senso ha la guerra al rimmel quando è in discorso la droga leggera e la droga pesante, che senso ha più il portamento eretto quando bisognerebbe parlare di anticoncezionali?

In tempi diversi il Sacro Cuore ha sfornato generazioni di donne terribilmente vitali, una vera classe dirigente femminile palermitana, le mogli della classe dirigente maschile sfornata dai gesuiti del Gongazza. Poi dal dopoguerra a oggi la crisi è stata inarrestabile, ed era crisi di identità. Bisognava offrire una scuola chiusa e classista ancorata al passato, tipo vecchia Spagna di Bunuel o bisognava aprire qualche spiraglio sulla realtà turbinante e turbolenta del mondo giovanile? Per non saper decidere, e del resto non era facile, per non sapere se essere moderni con un pizzico di vecchio stile o vecchio stile con un pizzico di modernità, la discesa è stata inarrestabile. Muore senza il rimpianto delle sue alunne più recenti, che un po' per reazione un po' per noia, uscivano, per buona metà, atee convinte. Ventidue anni, un nome patrizio ancora oggi altisonante a Palermo, le chiedo 'ma come, chiude il Sacro Cuore?' dove lei ha studiato dalla prima elementare fino al terzo liceo, quindi più di metà della sua giovane vita. E mi confessa che negli ultimi anni di scuola dire 'studio al Sacro Cuore' era una cosa che se poteva evitarla l'evitava volentieri. Le dava, a lei e alle sue compagne, un senso di emarginazione e frustrazione, un senso di inferiorità

Ma è una crisi di identità che dobbiamo ritenere limitata al Sacro Cuore e ad altre poche istituzioni confessionali. Perchè per il resto sono in rilancio: con qualcosa di più che un pizzico di modernità, con vigorosa presa di coscienza sui problemi del tempo non sono poche le scuole private in mano a ordini religiosi efficienti che si gettano sul mercato offrendo 'quel qualcosa in più' che la scuola statale tra crisi e scioperi e mancate riforme non è più in grado di dare. Purtroppo.

Giuliana Saladino

Per la ristrutturazione dei servizi

Nessuno lo consulta e il tassista protesta

I sindacati dei tassisti, degli autonoleggiatori e dei cocchieri protestano contro i metodi adottati dall'assessorato alla Polizia Urbana dove «si prende — dicono — ogni sorta di decisione su come organizzare, ristrutturare, autorizzare i servizi, senza mai interpellare i rappresentanti della categoria interessata».

Si è parlato, infatti, proprio in questi giorni di abolire il tassametro, di concedere nuove autorizzazioni e di creare nuovi parcheggi per i taxi; di abolire 200 carrozzelle e di concedere contributi per il foraggio; di rivedere tutta la materia riguardante gli autonoleggiatori, ma su questi argomenti non si sono ancora interpellati i sindacati.

FILTAT-CISL; FIPTA-CGIL-CISNAL e FITA in un documento unitario lamentano questo stato di cose e precisano quali sarebbero, a loro avviso i provvedimenti da adottare per meglio disciplinare i servizi di taxi, di autonoleggi e di carrozzelle, assicurando nel contempo una vita dignitosa a quanti vi lavorano.

Per quanto riguarda i taxi, i sindacati rivelano che da sette anni è stata avanzata la richiesta di concedere trentaquattro nuove licenze perchè il numero dei taxi oggi in circolazione è insufficiente e perchè tanta disoccupazione preme e non trova occasione di lavoro. «Non c'è, dunque, più tempo da perdere — dice il documento — nell'interesse di tutta la cittadinanza».

Anche per il servizio di autonoleggio da molti anni si chiede un maggior numero di autorizzazioni. Oggi accade che sono più gli abusivi che quelli regolarmente abilitati al servizio. Si chiede una sanatoria per colpire quanti non avessero i requisiti richiesti per ottenere la licenza, ma si sollecita anche una più rigorosa regolamentazione per ciò che riguarda il lavoro che devono svolgere gli autonoleggiatori i quali non devono invadere il campo ai tassisti, che devono poter svolgere la loro attività senza sleali concorrenti.

Per quanto riguarda le carrozzelle i sindacati sono d'accordo con l'assessorato che ritiene di dover ritirare circa 200 licenze; ciò perchè le carrozzelle che lavorano tutto l'anno sono oggi una settantina e tutte le altre vengono tirate fuori quando arrivano i turisti sottraendo clienti a quanti con qualunque tempo ed a qualunque ora svolgono questo lavoro.

Per i vetturini il sindacato chiede: l'abolizione del tassametro e la sostituzione di esso con un orologio segna-tempo; l'abolizione delle tariffe fisse che andrebbero concordate di volta in volta in base al tempo in cui la carrozzella resta impegnata; il pagamento di un contributo-foraggio ai proprietari di carrozzelle, per i loro animali e un contributo per la manutenzione delle carrozzelle che, essendo preferite dai turisti, dovrebbero diventare un motivo di richiamo per i nostri ospiti.

Convegno sui trasporti

La politica dei trasporti in Sicilia, il ruolo della Regione e dello Stato saranno al centro oggi di un convegno organizzato dalla Cisl. I lavori si svolgeranno nei locali dell'Istituto per l'addestramento dei lavoratori, lo IAL, al numero 58 di via XX Settembre. Parteciperanno il segretario confederale Angelo Fantoni, la segreteria nazionale del sindacato-trasporti della CISL ed il professor Vincenzo Li Donni dell'università di Palermo.

Per il suicidio di Lidia

Mimmo rischia 15 anni di carcere

Rischia quindici anni di galera Girolamo Gugliotta, il ragazzo di 18 anni che domenica pomeriggio avrebbe «convinto» (secondo le sue stesse dichiarazioni) Lidia Ferrara, 14 anni, a lanciarsi nel vuoto dal sesto piano di via Trinacria 13 dove abitava insieme ai genitori.

Il sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Virga, interrogherà stamane il giovane all'Ucciardone dove è guardato a vista per evitare un suo gesto disperato.

Il dottor Virga, in base alle dichiarazioni che stamane farà Girolamo Gugliotta, alla presenza del difensore d'ufficio, l'avvocato Ruvolo, potrebbe anche decidere di metterlo in libertà.

Ogni decisione è legata al colloquio di stamane anche perchè finora è emersa l'impressione che il ragazzo sia animato da un forte spirito di autodistruzione. Tanto che non ha voluto finora indicare un difensore di fiducia. E il dott. Virga ha nominato d'ufficio l'avv. Ruvolo, pare su consiglio dei genitori del ragazzo.

La «patologia» a Bagheria

«Patologia del tessuto linfatico» è il tema di una conferenza che il professore Paolo Craxi, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Palermo, terrà stasera alle 20 presso i locali di Villa San Cataldo a Bagheria. L'incontro è organizzato dalla Associazione medica bagherese.

Nuova segreteria CISAL

Rinnovata la segreteria dell'Unione provinciale della CISAL a conclusione dei lavori del comitato provinciale, presenti i responsabili di tutte le categorie aderenti alla confederazione. Segretario responsabile è stato eletto il signor Collura, vicesegretario il signor Caruso.

Questi alcuni dei punti del programma della segreteria: eliminazione graduale della giungla retributiva, predisposizione di piattaforme rivendicative nell'ambito di un programma confederale unitario, definizione dei contratti scaduti in tempi brevi, interventi diretti presso le singole amministrazioni o aziende per la definizione dei problemi dei vari settori, incisiva partecipazione della CISAL a tutti i problemi sociali che travagliano la città.

L'assemblea dei giovani medici nei locali (occupati) dell'Ordine

"Farci lavorare significa più assistenza per tutti"

Medici della mutua disponibili anche nei giorni festivi ed a qualunque ora della notte; attese meno lunghe negli ambulatori e nelle anticamere dei sanitari; assistenza medica più intensa per gli anziani, gli handicappati, gli scolari, i tossico-dipendenti. Queste cose, che sono sempre state aspirazioni degli assistiti della mutua, oggi le chiedono i giovani medici e precisamente quelli, circa 400, che si sono abilitati ad esercitare la professione nel giugno dello scorso anno. Sono giovani, praticamente senza lavoro che per protesta, da ieri l'altro, occupano l'Ordine dei Medici, in piazza Sturzo. Sollecitando la realizzazione di quel tipo di assistenza già previsto dalla riforma sanitaria e quindi chiedendo, in ultima analisi, l'applicazione della legge, i quattrocento medici disoccupati verrebbero assorbiti dalle varie strutture sanitarie e quindi troverebbero lavoro.

Ieri sera all'assemblea permanente i giovani medici hanno invitato il presidente dell'Ordine, dottor Rubino e i rappresentanti della federazione italiana medici mutualistici. Ha preceduto la riunione Vincenzo Fazio il quale ha dato notizia della imminente costituzione di un sindacato regionale dei «Giovani medici» aderente ad un identico organismo già esistente in campo nazionale.

Fazio ha poi precisato per quali rivendicazioni i sanitari freschi di laurea e di esami di abilitazione intendono battersi: la riapertura degli elenchi mutualistici per l'inserimento di giovani sanitari; l'istituzione di una guardia notturna e festiva allo scopo di aumentare le possibilità di lavoro e la revisione dei cosiddetti massimali.

Su quest'ultimo argomento si è precisato che attualmente esistono medici con oltre duemila clienti mutuati, per cui il professionista deve sottoporsi ad un impegno di lavoro eccessivo a tutto svantaggio dei suoi assistiti. La richiesta dei giovani medici è che ciascun professionista della mutua non abbia mai meno di 500 e più di 1.000 assistiti. Così facendo ci sarebbe lavoro per tutti ed anche per coloro che si laureeranno e si abiliteranno in medicina nei prossimi anni.

Altre richieste dei giovani medici sono: l'ampliamento dei posti di tirocinio ospedaliero; l'istituzione del numero chiuso all'atto dell'iscrizione alla facoltà (per evitare un'ulteriore inflazione numerica della professione) e l'inserimento di giovani sanitari nel settore della medicina scolastica, dell'assistenza ai lungodegenti, dell'ecologia e dei consultori familiari.

A proposito della guardia notturna e festiva si è avuto l'intervento di un rappresentante della FIMM, il dott. Tricomi il quale ha assicurato che da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Placenti, esiste la massima disponibilità a realizzarli ma che, attualmente, si va alla ricerca della copertura finanziaria in quanto per le cinque guardie mediche previste occorrono altrettanti locali, strutture, auto, e personale vario oltre che sanitario. Tricomi ha aggiunto che questa unità sanitaria è vivamente sollecitata anche dai «vecchi» medici i quali non sono tenuti — e tante volte sono invece costretti a farlo — ad intervenire nei giorni festivi e dopo le otto di sera.

A chiarire che non esiste frattura tra giovani e vecchi medici è valso anche l'intervento del presidente dell'Ordine, Rubino, il quale ha detto che l'occupazione dei locali di piazza Don Sturzo ha il solo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi dei ritardi con cui si sta attuando la riforma sanitaria: «Però — ha aggiunto — l'Ordine non è la controparte e i giovani medici qui sono nella loro casa. Abbiamo accettato la loro presenza anche se questa, a lungo andare, potrebbe disturbare un servizio pubblico, ma non possiamo soddisfare le loro richieste in quanto non siamo noi i loro interlocutori».

Numerosi occupanti hanno precisato che è loro intendimento ottenere, attraverso questa azione di forza, di essere ricevuti dall'assessore alla Sanità Placenti che, in questo senso sollecitato da 20 giorni a questa parte, si sarebbe negato ad un incontro.

Arrestata per oltraggio

Stava litigando vivacemente con un coetaneo, sono intervenuti alcuni carabinieri per capire cosa stesse accadendo, ma sono stati a loro volta sommersi da una valanga di insulti. E' accaduto così che Maria Provvidenza Di Bella 22 anni, è finita alle Benedettine per oltraggio a pubblico ufficiale.

L'episodio è accaduto la notte scorsa in via Ariosto. La giovane era appena uscita dal bar Collica in compagnia di un amico. All'improvviso, non si sa per quale ragione, Maria Di Bella ha cominciato a litigare con un altro ragazzo. Proprio in quel momento passava una pattuglia dei carabinieri. «Di che vi immischiate voi, non siete degni di portare la divisa», sembra abbia detto Maria Di Bella. E i carabinieri l'hanno arrestata.

Sciopero a «Il Diario»

Per uno sciopero della redazione ieri non è uscito «Il Diario di Palermo». In un comunicato il comitato di redazione ha reso noto che lo sciopero è un «primo atto di protesta per le inadempienze della società editrice in materia di organico, nuove tecnologie, attrezzature redazionali e in particolare per ritardi e incompletezze nei pagamenti degli stipendi dall'uscita ad oggi. Tutti questi già contestati all'editore».

CARINI PIRAINETO
VILLINO
unifamiliare, vani 4, ammobiliato, su mq. 500 in lottizzazione con piscina, discoteca, bar
L. 40.000.000
T. 29 76 25

LA TUA "LISTA" DA HARPER PERCHÈ un negozio come Harper - che ha la vocazione del regalo - non può che essere il più qualificato per quelli "speciali" della tua lista.
HARPER
LISTE DI NOZZE
via Ruggero Settimo - Palermo